

ADALBERTO PICCOLI \*

## UNA NUOVA «TAVOLETTA ENIGMATICA» DA CASTELLARO LAGUSELLO (Mantova)

### Considerazioni sulle simbologie

**SOMMARIO** - L'A., dopo aver descritto un nuovo esemplare di «tavoletta enigmatica», rinvenuto a Castellaro Lagusello (Mantova), analizza la simbologia, definendone la distribuzione geografica per tutti i reperti finora noti, provenienti dalle aree padana e danubiana.

Recentemente, un altro esemplare appartenente a quella classe di oggetti ormai comunemente definiti «tavolette enigmatiche» si è aggiunto a quelli da tempo noti.

Il reperto proviene da *Castellaro Lagusello*<sup>1</sup>, dove fu trovato in superficie — nel corso di una delle periodiche ricognizioni<sup>2</sup> che il nostro Gruppo Archeologico effettua su quella importante area archeologica — unitamente ad un notevole complesso di materiali bronzei e fittili di tipo *Peschiera*.

A proposito dell'insediamento di *Castellaro* — di cui già da tempo sono note l'estensione e l'importanza, ma che non è mai stato oggetto di ricerche sistematiche — si è giunti alla conclusione che tutt'intorno all'attuale omonimo bacino lacustre possano esistere più insediamenti, attribuibili a diversi periodi della età del bronzo. Tale convinzione deriva dalla osservazione di tutta la fascia di riva e dalla constatazione che, mentre in un punto si nota predominanza di elementi poladiani (mi riferisco sempre a concentrazioni di materiali visibili in superficie), in altri abbiamo documenti di diversi orizzonti culturali, tra i quali, appunto, l'abbondanza di reperti bronzei (pugnali, lame, arpioni, ecc.) tipo «*Peschiera*» rilevata nella stessa area di rinvenimento di questa tavoletta. Tra una zona e l'altra intercorrono ampi spazi apparentemente sterili. Ma torniamo al reperto.

---

\* Del Museo Gruppo Archeologico Cavriana.

<sup>1</sup> Castellaro Lagusello, comune di Monzambano (Mantova), Tavoletta I.G.M. 48 III SE.

<sup>2</sup> Il merito del rinvenimento va attribuito all'amico B. Bianchera, membro del Gruppo Archeologico di Cavriana, che cura la vigilanza dell'importante zona archeologica, e che qui ringrazio.

## DESCRIZIONE

La nuova tavoletta ha forma quasi rettangolare con margini arrotondati, sezione trapezoidale irregolare e profilo arcuato. Le sue dimensioni massime rientrano nella norma di quelle già note e precisamente sono: cm. 7 x 3,1 x 1,4; lo stato di conservazione è mediocre, in quanto il reperto è danneggiato per circa un terzo e spezzato e lacunoso all'angolo inferiore sinistro.

Il pezzo è formato in argilla di impasto di media purezza, con vistosi degrassanti superficiali, tra i quali si riconoscono anche alcune fogliette micacee. Il colore è bruno con focature nerastre dovute ad ustione. La superficie anteriore è ben conservata solo per un terzo e presenta in parte l'originaria accurata lisciatura; la superficie rimanente è molto abrasa e quasi illeggibile, ma sono comunque visibili le otto linee, sfumanti nei margini, sulle quali sono impresse le ormai consuete serie di motivi punzonati.

Sulla prima linea vi sono tre serie di tre trattini verticali adiacenti e tali serie sono equidistanti tra loro con intervalli di tre millimetri. Sulla seconda compaiono tre triangolini di tre millimetri di lato, contenenti piccoli punti impressi, disposti in numero di quattro lungo ogni lato, più uno al centro.

Un solo triangolino analogo ai precedenti è presente al centro della terza linea.

Le rimanenti cinque linee sono, come ho detto, quasi illeggibili a causa della vasta abrasione riscontrata; comunque vi si riconoscono le tracce di alcuni simboli e se ne intuiscono altri: un motivo rettangolare (trattini o punti affiancati) al centro della quarta riga; qualche cosa di analogo, ma più piccolo, al centro della quinta; la traccia di una coppella sulla sesta. Nella parte inferiore sinistra del pezzo, tra la sesta e la settima riga, vi è la traccia di un triangolo (o di un rombo) con un puntino profondamente impresso al centro. La settima linea non sembra recare segni, anche se quasi al centro vi è un profondo puntino, che però potrebbe anche essere la sede di un degrassante perduto.

Lievi tracce di due coppelle con puntino centrale sono presenti sull'ultima riga.

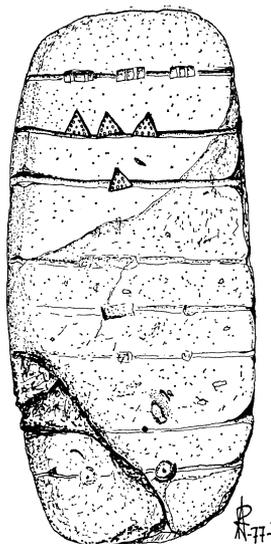
La distanza tra le linee non è mai costante, ma anzi le tre centrali sono separate dalle tre superiori e dalle due inferiori da intervalli più ampi. Le impressioni, quelle conservate, sono molto nitide ed i triangolini sono stati sicuramente impressi con un punzone, mentre i trattini sembrano invece impressi singolarmente con uno strumento appuntito data la loro irregolarità.

L'analisi di questo nuovo reperto non ci offre granché di nuovo. Le serie di trattini rientrano nei tipi già presenti in altre località come Bande di Cavriana, Lucone, Ledro e Montalto, anche se in combinazioni numerali diverse. Nuovo si può dire solo il punzone triangolare con puntini, che però si riallaccia al tipo quadrato presente in alcuni reperti di Cattaragna e anche di C. (ZORZI, 1956, Tav. I, nn. 2, 4, 5).

Anche la presenza di un simbolo fuori linea, quasi l'autore delle impressioni fosse andato a capo, trova riscontro in uno degli esemplari di Polada (ZORZI, 1956, Tav. II, n. 13).

Il pezzo descritto perciò rientra nel repertorio delle numerose tavolette già note, sia per le sue caratteristiche morfologiche generali sia per quelle più particolari della ricorrenza di simboli (o ideogrammi) uguali o molto simili a quelli presenti su altri reperti provenienti da diverse località dell'area benacense.

Per la sua collocazione cronologica non disponiamo di dati certi, anche se il rinvenimento avvenuto in concomitanza stretta con bronzi e ceramiche tipo *Peschiera-Imbocatura del Mincio* potrebbe, con un po' di coraggio, proporre una sua datazione a fasi recenti della età del Bronzo.



\* \* \*

A proposito delle tavolette enigmatiche si è già parlato molto e sulla loro funzione sono state avanzate numerose ipotesi più o meno convincenti. Personalmente condivido quella a suo tempo avanzata dallo Zorzi e ripresa dal SIMONI (ZORZI, 1956; SIMONI, 1968) — cioè della loro funzione di mezzo di comunicazione e di memorizzazione — in quanto la ricorrenza costante di vari simboli in associazioni più o meno complesse può rappresentare una forma di discorso.

A questo proposito ho voluto suddividere i simboli di ogni tavoletta riportata dalle varie documentazioni di questi reperti per verificare se, come e quanto gli ideogrammi, se così possiamo chiamarli, si combinano tra loro.

Nella tavola (Tav. I) allegata<sup>3</sup> sono riportate tutte le località di rinvenimento ed ogni singolo reperto di ciascuna di queste, contrassegnato da un simbolo geometrico, e tutti gli ideogrammi che vi figurano anche una sola volta, contrassegnati da un numero. Tale scomposizione penso che possa consentire di verificare quante volte lo stesso ideogramma compare nelle

<sup>3</sup> Lo schema riporta, stilizzati, i simboli riscontrati su tutte le tavolette descritte nella letteratura consultata. Sotto il nome di ogni stazione sono stati rappresentati tanti segni quante sono le tavolette rinvenute in quella località e tali segni sono riportati sotto i simboli che compaiono sulla tavoletta corrispondente (p. es. se una tavoletta è contrassegnata da un triangolo nero, tale triangolo comparirà sotto il simbolo, o i simboli, presenti sulla tavoletta medesima). Può accadere che su una tavoletta compaia più volte lo stesso segno; in questo caso il contrassegno della tavoletta è riportato una sola volta.

diverse località e di controllare anche le eventuali associazioni, con simboli diversi. Da un primo esame dello schema ci è evidente che i simboli rappresentati sono ben quarantuno, dei quali undici tipi cupelliformi, semplici e complessi, e trenta che potremmo definire geometrici.

Si può notare anche una diversa distribuzione qualitativa e quantitativa dei simboli nelle due principali aree di diffusione di tale classe di manufatti. Infatti, mentre in area danubiana prevalgono i simboli cupelliformi con corona concava o zigrinata sui tipi con punto centrale o sui geometrici, in area padana i rapporti sono invertiti; prevalgono gli ideogrammi geometrici in un più vasto repertorio, che molto raramente comprende simboli comuni nelle zone orientali.

Tale repertorio comprende ben trentasette simboli (uno puntiforme, dieci cupelliformi con o senza crocette incluse e ventisei geometrici) contro gli undici riscontrati nei reperti danubiani, dei quali solo cinque geometrici.

Analizzando i singoli segni, potremmo ritenere comuni alle due aree le coppelle semplici — presenti anche nell'esemplare di Grotta Gigante (ANDROLETTI e STRADI, 1972) che rappresenta un punto intermedio tra le aree culturali padana e carpatico-danubiana — e quelle con punto centrale, che vi figurano però in rapporti diversi; esse sono presenti in cinque località padane (su sei reperti) e in due danubiane (su tre reperti); sembrano egualmente distribuite quelle con corona concava di medie dimensioni, mentre quelle di dimensioni maggiori compaiono prevalentemente all'est. Ancora più caratteristico dell'area orientale è il tipo con corona zigrinata, diffuso particolarmente a Ostrovul e a Nitrianski Hradok, dove figurano rispettivamente su sei e su tre reperti, ma che trova anche una perfetta rispondenza in una delle tavolette da noi rinvenute nel corso delle ricerche condotte nell'insediamento preistorico di Bande di Cavriana<sup>4</sup>.

Nessun confronto è invece possibile per quanto concerne gli ideogrammi geometrici; essi sembrano caratteristici delle nostre zone benacensi. Nessuno di questi compare nei reperti extrapadani e nessuno — salvo un caso molto dubbio in un reperto di Ledro<sup>5</sup> — dei cinque simboli rappresentati a Nitrianski Hradok, Orsova<sup>6</sup>, Ostrovul figura su oggetti padani.

---

<sup>4</sup> Il reperto al quale mi riferisco è stato riportato da diversi Autori (p. es. FASANI, 1970 ed altri), ma sempre imprecisamente. Il segno in esso rappresentato non è una coppella concava con punto centrale, bensì una coppella con corona zigrinata identica, anche se poco marcata, a quelle presenti a Ostrovul, ecc.

<sup>5</sup> Tale reperto è di difficilissima lettura, in quanto le impressioni non sono nitide.

<sup>6</sup> Ho raccolto in un'unica casella le località di Orsova e Dubrovac Vattina in quanto mi sembra che il reperto riportato da due diversi Autori, con due diverse provenienze, sia sempre lo stesso. Ho interpretato la cosa come un modo diverso di identificare una medesima località di rinvenimento (pressapoco come da noi avviene nel caso di Bande di Cavriana, i cui reperti vengono talvolta riportati come provenienti da località diverse: Cavriana e Bande).

Dallo schema si può anche ricavare la percentuale di distribuzione dei simboli e delle frequenze di associazione.

Molti dei segni ricordati compaiono infatti associati in varie composizioni più o meno complesse. Non di rado le tavolette padane riuniscono più simboli diversi (fino ad otto su di una sola tavoletta bifacciale rinvenuta a Bande di Cavriana), mentre i reperti orientali non ne presentano mai più di due; in essi anzi le associazioni avvengono prevalentemente tra segni uguali. In area padana si verifica anche la ripetuta combinazione tra stessi simboli in località diverse. È il caso, già per altro segnalato dal SIMONI (1968; 1974), delle tavolette di Bande e del Lucone, che presentano la ricorrente associazione di cuppelle con crocetta e del simbolo n. 15<sup>7</sup>. A queste si aggiungano analoghe combinazioni riscontrate in reperti di recente acquisizione e provenienti dal Bor di Pacengo e dal Lavagnone. In questi, oltre ad essere presente la combinazione già citata, figurano anche altri due segni: il 13 ed il 28. Abbiamo perciò la stessa combinazione di ben quattro simboli diversi in due località distinte: Bande di Cavriana e Bor di Pacengo.

Risulta molto frequente anche la presenza isolata di uno stesso segno in località molto distanti, come appare dalla distribuzione del punzone quadrato con puntini, che ritroviamo a Bande di Cavriana, al Lucone, a Ledro ed a Cattaragna.

Dal complesso di queste osservazioni mi sembra di poter desumere un dato di fatto: gli oggetti in questione, pur essendo affini nelle caratteristiche generali e formali, presentano nette differenze simbologiche a seconda dell'area di provenienza. Non manca però la presenza di un simbolo prettamente orientale in uno dei reperti Benacensi.

Per quanto concerne il problema della cronologia, dobbiamo anche rilevare che alcuni dei pezzi citati provengono da insediamenti datati intorno al XVI sec. a.C. e perciò antecedenti a quelli orientali collocati tra il XV ed il XII sec. A ciò si aggiungano i dati che emergono da due esemplari di recentissima acquisizione, rilevati mentre il lavoro era in corso di stampa e che per questa ragione non sono stati inclusi nella tavola sinottica dato che era già pronta.

Il primo — che è stato presentato dalla prof. Bermond Montanari ad Aquileia nel corso dell'ultima settimana di studi tenutavi ed è ancora inedito — proviene da una stazione eneolitica emiliana. Il pezzo è in terracotta e presenta serie di piccole coppelle affiancate, intervallate da linee incise; non ho visto il reperto se non in diapositiva e molto velocemente, ma mi è sembrato assai simile ad un analogo rinvenuto al Lucone (SIMONI, 1968, pag. 197, fig. 3) con ceramica tipo Polada A.

Il secondo, invece, è stato recentemente pubblicato da D. LOLLINI (1977, pag. 123) tra i materiali di una tomba della necropoli di Numana ascrivibile

---

<sup>7</sup> Tale simbolo è riportato verticalmente nella tavola. Ciò è dovuto ad esigenze grafiche; nella realtà esso è sempre orizzontale o lievemente obliquo.

<div style="text-align: right;">simbologia</div> <div style="text-align: left;">località</div>																						
CAVRIANA – BANDE ●■▲▼○□△▽	▲ ○ ▽	■ ▲ ▽ ○	○	▼ ○	□	□	□									△	□	□	□			
LAGO LUCONE ●■▲▼○□△▽○	▲ ▽ □ ▽	● ■ ○	■		▼												○		▼ ○	○	□	
PACENGO – BOR ●■							● ■?	●	●									■	■			
LEDRO ●■▲				●																■?		
POLADA ●■▲▼○□	▲ ▽ ○	▲ ○	▲	●												▼	■					
CASTELLARO LAGUSELLO ●				●																	●	
CATTARAGNA ●■																						
VILLA CAPPELLA ●																						
SASSINE DI ARBIZZANO ●				●																		
MONTALTO ●																					●	●
GROTTA GIGANTE ●				●																		
LAVAGNONE ●								●												●		
TRNAVA STEFANOVÓ ●				●																		
KISTERENYE HÁRSHEGY ●																					●	
NITRIANSKY HRADOK ●■▲▼○□△▽ ●■▲▼○□△▽				□ ▲												□ ● ■ ▲ △ ▽	△ △ ▽					
ORSOVA DUBROVAC VATTINA ●																					●	
VESELÉ ●																					●	
MAD'AROVCE ●				●																	●	
OSTROVUL ●■▲▼○□△▽				▽ △																	● ■ ▲ ▽ ○ □	
SÚTTO HOSSZUVÖLGY ●																					●	

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18



alla prima fase della cultura Picena e databile intorno al IX sec. a.C. Il pezzo, definito cote, consiste in un ciottolo allungato recante ad una estremità una solo coppella con punto centrale (tipo n. 9) tagliata da un breve solco inciso.

Tali reperti allungano considerevolmente l'arco cronologico delle nostre tavolette a quasi tutto il secondo millennio a.C. ed il primo, in particolare, introduce un nuovo elemento che, se meglio precisato, documenterebbe la maggiore antichità dei reperti padani rispetto agli orientali.

Ritengo che l'argomento debba essere ulteriormente approfondito verificando al massimo gli inquadramenti culturali e cronologici: anche se forse non saremo mai in grado di comprendere il loro significato, potremo almeno conoscerne meglio gli eventuali processi evolutivi e le vie di diffusione.

### BIBLIOGRAFIA

- ANDREOLETTI S. - STRADI F., 1972 - *I rinvenimenti preistorici nella caverna superiore della Grotta Gigante*. Atti e Memorie della Commissione Grotte «E. Boegan», vol. XI, Trieste, 1972.
- BANDI G., 1974 - *Ueber den Ursprung und die Historischen Beziehungen der Tonstempel der bronzezeitlichen Gruppen: Madarovece und Polada*. Preistoria Alpina, n. 10, Trento, 1974.
- CATTANEO C., 1968 - *Studio sulla interpretazione su due lastrine fittili della Cultura di Polada*. Studi in onore di Pia Laviosa Zambotti, Rendic. Ist. Lomb. Sc. e Lett., vol. 101, fasc. II, Milano, 1968.
- CORNACCIA CASTIGLIONI O., 1976 - *I «talismani a tavoletta» del bronzo europeo. Esegesi della problematica ed inventario dei reperti italiani*. Natura, 67 (3-4), Milano, 1976.
- DE MINERBI L., 1977 - *Tavoletta rituale fittile da Lavagnone*. Sibirium, vol. XII, 1973-1975, Varese, 1977.
- FASANI L., 1970 - *Sul significato cronologico dei cosiddetti «oggetti enigmatici dell'Età del Bronzo dell'Italia settentrionale*. Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, XVIII, 1970.
- FASANI L., 1975 - *Montalto*. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Verona, Note Brevi, II, 1975.
- HUNDT H.J., 1974 - *Donauländische Einflüsse in der frühen Bronzezeit Norditaliens*. Preistoria Alpina, n. 10, Trento, 1974.
- LOLLINI D., 1977 - *La civiltà Picena*. Popoli e civiltà dell'Italia Antica, vol. V, Roma, 1977.
- MIRA BONOMI A., 1975 - *Considerazioni sulle tavolette incise. Reperto in arenaria dalla palafitta di Pacengo*. Annali Benacensi, II, Cavriana, 1975.
- RADMILLI A.M., 1963 - *La Preistoria d'Italia*, Firenze, 1963.
- SIMONI P., 1968 - *Tavolette enigmatiche dalla stazione lacustre del Lucone (Brescia)*. Studi in onore di Pia Laviosa Zambotti, Rendic. Ist. Lomb. Acc. Sc. Lett., vol. 101, fasc. II, Milano, 1968.
- SIMONI P., 1974 - *Nuovo contributo alla conoscenza delle cosiddette «tavolette enigmatiche di Età del Bronzo*. Annali del Museo, n. 11, Gavardo, 1974.
- ZORZI F., 1956 - *Oggetti fittili enigmatici dell'Età del Bronzo*. Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, vol. V, 1956.

Indirizzo dell'Autore:

ADALBERTO PICCOLI, via Schivardi 9 - 25100 BRESCIA